

E il centrodestra sta a guardare

L'asse Pd-M5S batte un colpo

IL BIOTESTAMENTO È PIÙ VICINO

Sulla libertà di cura il centrodestra sta a guardare

Intesa tra Pd e M5S su una norma voluta dalla maggioranza degli italiani, che però per la Gardini (Fi) «non è una priorità»

di **FILIPPO FACCI**

Due vittorie e una sconfitta. La prima vittoria è quella della legge sul biotestamento, in discussione da ieri pomeriggio e quindi definitivamente approvabile in poche sedute; la seconda vittoria è quella del pur traballante asse tra Pd e Cinque Stelle, che si stanno barattando le leggi in perfetto Mastella style; mentre la rovinosa sconfitta - per morte cerebrale e politica - è quella dell'ectoplasmatico centrodestra italiano, illuminato come una lampada a petrolio (...)

(...) e convinto che i voti elettorali glieli porteranno i preti o Massimo Gandolfini, se c'è differenza: non le centinaia di migliaia di italiani che hanno dovuto fronteggiare il problema del fine-vita dei propri familiari o amici, non l'opinione pubblica che ancora ricorda - perché non è cretina - il caso Welby, o il caso Englaro, o più di recente il caso di Dj Fabo (caso pur diverso) morto suicida in Svizzera grazie all'aiuto della benemerita Associazione Coscioni.

Da capo, dunque: la legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) sarà comunque più arretrata delle analoghe leggi in vigore in altri Paesi europei (solo Italia e Irlanda ne sono sprovvisti, oltre al Vaticano) ma le recenti uscite del Papa forse hanno convinto persino i più devoti baciapile dei «dem»: ai parlamentari sarà dunque lasciata un'ottimistica «libertà di coscienza» che lascia intendere che ne abbiano una. I 1500 emendamenti si potranno bypassare con vari trucchetti: quindi, insomma, dopo anni di vergognosa attesa dovremmo esserci.

Per quanto riguarda il centrodestra, o parte di esso, ieri poteva essere una buona giornata perché andasse a fare shopping in via del Corso prima delle resse natalizie: il fronte parlamentare contrario alla legge sul biotestamento, invece, ha preferito orga-

nizzare una conferenza stampa che consacrassero lo spaventoso divario politico e morale (sì, morale) che lo separa dal Paese: perché solo una folgorata e residuale cattiveria ideologica, oggi, può giustificare che il dramma del fine-vita rimanga avvolto nel tipico «si fa ma non si dice» all'italiana. Così, alla conferenza stampa, c'erano i leghisti Marco Centinaio e Stefano Candiani, l'immancabile Maurizio Gasparri, il quartetto preconciliare Eugenia Roccella, Gaetano Quagliariello, Carlo Giovanardi e Maurizio Sacconi, più Gian Luigi Gigli del Movimento per la Vita, il presidente di ProVita Toni Brandi, un incazzato Massimo Gandolfini (quello del Family Day) e solo una cosa non è chiara: che cosa ci facesse, lì in mezzo, anche Giorgia Meloni. Forse era in veste di quota rosa, o quota giovani. Forse voleva significare che la vecchia Fiamma del simbolo è diventata un cero. Per il resto, sui temi della conferenza stampa, non c'è da sprecar tempo: è stato il solito tentativo di fare casino e mischiare eutanasia e biotestamento (Gandolfini chiama quest'ultimo «eutanasia omissiva») nonché di ostentare un ridicolo stupore perché la legge introduce un concetto condiviso dal 90 per cento dei medici occidentali: ossia che idratazione e alimentazione sono terapie come le altre, dunque possono essere interrotte se il malato ne ha fatto preventiva richiesta. Finto stupore, infine, anche perché la stessa legge permetterà che un paziente possa far osservare le proprie volontà anche se un medico non dovesse essere d'accordo.

«Ce ne ricorderemo alle urne» ha tuonato Gandolfini durante la conferenza stampa. Poi Elisabetta Gardini da Bruxelles: «Il biotestamento non è una priorità ed è pertanto assurdo che questi temi (anche lo ius soli, ndr) occupino il dibattito di fine legislatura, a volerlo è solo una sinistra ideologica e scollata dalla realtà».

La realtà. Quella in cui non c'è stato sondaggio - negli ultimi 10 anni - che

non abbia visto gli italiani strafavorevoli al testamento biologico: senza contare le centinaia di migliaia di firme, le leggi d'iniziativa popolare depositate, l'appello di Giorgio Napolitano da capo dello Stato, quello dei senatori a vita, quello dei 90 sindaci e dei 2 presidenti di regione, quello del Collegio italiano dei Chirurghi, e ancora le esortazioni di tutti i livelli della Magistratura, del Consiglio superiore di sanità, persino di qualche politico. E che faceva, intanto, il centrodestra? Nel Natale 2006, per fare un esempio, la Commissione affari sociali respinse la proposta d'istituire un'indagine conoscitiva sui decessi preceduti da una decisione medica, ipotesi balenata perché intanto c'era stato il caso di Giorgio Welby: niente, non se ne doveva parlare, si trattava solo di aspettare che Welby morisse. La triste verità è che il centrodestra su certi temi ha sparato solo sciocchezze per anni, dimostrando di non conoscere il Paese o limitandosi a obbedire al Vaticano come se spostasse ancora voti.

«Non è una priorità», ha detto la Gardini: che probabilmente non ricorda l'epilogo del successivo caso Englaro, quello che secondo un sondaggio fece perdere a Chiesa, Magistratura, Parlamento, Rai e Mediaset una media di 7 punti di fiducia. Eppure l'ex Popolo della libertà, circa i temi eticamente sensibili, per anni ha sempre sbolognato tutto a una sorta di comitato etico (Quagliariello, Roccella, Mara Carfagna, Barbara Saltamartini, Alfredo Mantovano) che denigrava ogni pluralità di opinioni «etiche» e con essa quella libertà di coscienza



che Silvio Berlusconi, essendo liberista, aveva sempre avallato. Nel marzo 2008, un po' come ieri, questo comitato etico del centrodestra tenne una conferenza stampa che parlò di «visione antropologica condivisa» e di soluzioni che «valgono per tutti gli aderenti al Pdl»: cioè che la contraccezione «promuove una cultura dell'aborto» o che il testamento biologico «è il nome gentile dell'eutanasia». È questo il centrodestra che abbiamo avuto: gruppi di lavoro composti da «nominati» che volevano orientare l'elettorato anziché riceverlo. Ma intanto sul testamento biologico - e Legge 194, coppie di fatto, divorzio breve, laicità dello Stato - si ignorava che non era «la sinistra» a pensarla in maniera difforme dal Vaticano, bensì la maggioranza degli italiani, compresa la maggioranza degli italiani di centrodestra. Esclusi, stando alle dichiarazioni di ieri, anche personaggi come Maurizio Lupi e Angelino Alfano.

Così adesso la sinistra incassa, e qualche spicciolo lo incassa persino gente come i grillini, favorevoli al testamento biologico forse perché - pensano - non contiene pesticidi. Incassano sia consensi sia una legge stra-giusta, benché perfetibile come tutto ciò che ha il pregio di esistere. Per il centrodestra non doveva esistere niente, andava tutto bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NORME DEL DAT

Le regole approvate alla Camera sulla "disposizione anticipata di trattamento"



CHI PUÒ FARLO

Ogni maggiorenne, capace di intendere e volere, indicando un "fiduciario" per l'attuazione



COME

Con un atto pubblico o scrittura privata, ma anche con videoregistrazioni, davanti a un notaio, pubblico ufficiale o medico del Ssn o convenzionato



QUANDO SI PUÒ REVOCARE E MODIFICARE

Sempre e, in caso d'urgenza, anche oralmente davanti a due testimoni

COSA SI PUÒ DISPORRE

Le proprie convinzioni e preferenze in materia di trattamenti sanitari, nonché il consenso o il rifiuto rispetto a scelte diagnostiche o terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali

RAPPORTO COL MEDICO

Può essere realizzata una pianificazione delle cure condivisa, alla quale il medico è tenuto ad attenersi. Il medico può fare "obiezione di coscienza" allo "staccare la spina": dovrà perciò intervenire un altro medico della stessa struttura, anche se privata o cattolica



P&G/L